

allora il capitolo di s. Pietro, di 13 canonici, de' quali 3 dignitari, l'arcidiacono, l'arciprete colla cura d' anime, a cui il Tiepolo annesse l'ufficio di penitenziere, un canonico esercitando quello di teologo, 3.<sup>a</sup> dignità essendo il primicerio. Esservi inoltre 6 sotto-canonici, 3 sagristi, 4 accoliti, ed altri chierici; gli alunni ascendere a più di 40. » *Eligit Capitulum ex numero Subcanonicorum Canonicos omnes praeter primam dignitatem, cuius electio spectat ad Summum Pontificem, et Canonicum Theologum, quem eligit D. Patriarcha: Praeterea Subdiaconos omnes, Sacristas, qui etiam curati dicuntur, et semel a Capitulo electi anni singulis confirmantur, atque etiam Acolythos; hos tamen cumulative cum antiquiore ex Canonicis residentibus, nec non et seniore de familia Contarena ex institutione Antonii Contareni Patriarchae fundatoris huiusmodi Acolythorum. Eligit quoque alios 12 Canonicos de numero Plebanorum Ecclesiarum Collegiarum insignium huius civitatis ex privilegio Alexandri VI, qui festis solemnioribus inserviunt praesentia sua ornatus Ecclesiae, gaudentque specialibus praerogativis*. Narra l'ab. Cappelletti, che Pio VII eletto in Venezia, giunto in Roma, volle attestare la sua riconoscenza al clero veneto, concedendo col breve *Ad ceteras laudes*, de' 6 settembre 1800, che riporta, al capitolo de' canonici della basilica metropolitana, che sino allora non avevano altro distintivo corale se non la sola almuzia ossia zanfarda, l'uso del rocchetto e della mozzetta paonazza, e d' una croce pettorale coll'effigie de'ss. Pietro e Paolo Apostoli, una per parte, appesa ad un cordone di seta nera; a' mansionari poi, o sotto-canonici, accordò l'uso dell' almuzia foderata di pelli. Le quali insegne, tutti potessero usare in coro, in capitolo, nelle processioni e altre ecclesiastiche funzioni, sì nella cattedrale e sì per tutta la patriarcale diocesi di Venezia. Inoltre farò qui menzione, che Pio VII già e per lo stes-

so motivo concesse col breve *Sincera fidei*, de' 22 agosto 1800, *Bull. Rom. cont. t. 11, p. 35: Indultum utendi rocchetto pro moderno abbate monasterii Vangadi-tiae Venetiarum, et successoribus abbatibus in perpetuum*. Avea pure spedito il breve *Sincera fidei ac pia*, de' 5 settembre 1800, *Bull. cit., p. 38: Confirmatio indulti utendi biretino et rocchetto cum manicis, et concessio usus pretinae pro moderno abbate, ejusque successoribus monasterii s. Michaelis de Murano congregationis camaldulensis*. Nello stesso mese a' 12 settembre, Pio VII volle altresì decorare i parrochi della città, mediante il breve *Quem sibi honorem*, presso il *Bull. cit., p. 39: Indultum perpetuum gerendi rocchetto et mozzetta nigri coloris, in choro, in processionibus, et in omnibus publicis ecclesiasticis functionibus, pro civitatis Venetiarum Plebanis*. Così Pio VII onorò il clero secolare e regolare di Venezia, anzi alle monache di s. Croce del 3.<sup>o</sup> ordine di s. Chiara col breve *Vester exiguus numerus*, de' 21 novembre 1800, *Bull. cit., p. 80: Facultas monialibus monasterii s. Crucis Venetiarum recitandi matutinum et laudes post solis occasum diei antecedentis, non jejunandi quotidie tempore adventus, dormiendique in cellis seorsim*. Di altre dimostrazioni del paterno amore di Pio VII per Venezia, a suo luogo ne parlerò. Ora mi occorre tornare al capitolo di s. Pietro. Racconta l'ab. Cappelletti, che il patriarca Gamboni, nella suddetta traslazione di quella cattedra nella basilica Marciana, con fusione de' due capitoli, in vece di far sanzionare dalla s. Sede l'innovazione essenziale del decreto vicereale, si die' piuttosto premura di favorire il nuovo corpo canonico, mentre quello di s. Pietro non avea potuto indossare giammai l'insegna accordate da Pio VII, per negarne sempre il permesso la civile podestà, massime l'uso della croce pettorale. Laonde avendo egli supplicato Pio VII per le se-